

XXXV.

TORNATA DI VENERDÌ 10 DICEMBRE 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il presidente avverte che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni ed i documenti relativi alle elezioni contestate dei collegi II di Genova, II Reggio e III Roma; e propone che sieno iscritte nell'ordine del giorno di martedì. — Il ministro guardasigilli presenta un disegno di legge per modificare alcune disposizioni del Codice di procedura penale e della legge 30 giugno 1876. — Il presidente domanda all'onorevole ministro se e quando intenda di rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Fagioli sulle decime — Risposta del ministro guardasigilli ed osservazioni dei deputati Fagioli e Righi. — Il ministro degli affari esteri presenta un disegno di legge per approvazione di un trattato di commercio, navigazione ed amicizia con la repubblica Sud-africana. — Discussione del bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri — Nella discussione generale parlano i deputati Tegas e Cavalletto ai quali rispondono il ministro degli affari esteri ed il presidente del Consiglio — Chiudesi la discussione generale — Approvansi i primi 4 capitoli — Osservazione del deputato Paternostro al capitolo 5 — Risposta del ministro e del relatore deputato Branca — Approvansi i capitoli dal 5 all'8 — Sul capitolo 9 parlano i deputati Sorrentino, Della Valle, Vollaro ed il ministro — Approvansi i capitoli dal 9 al 13 — Sul capitolo 14 discorre il deputato Randaccio al quale rispondono il ministro ed il relatore — Approvansi i capitoli dal 14 al 16 — Osservazione del deputato Luchini Odoardo al capitolo 17 e risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal 17 all'ultimo del bilancio e l'articolo unico del disegno di legge. — Il presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Stato di prima previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione. Convenzione per la sistemazione di vari Istituti scientifici della Università di Pavia. — Il presidente dichiara che non essendosi raggiunto il numero legale nella votazione sul bilancio degli affari esteri è nulla la votazione. Annunzia che il deputato Marco Minghetti ha cessato di vivere e propone che in segno di lutto per questa immensa sventura sia immediatamente sospesa la seduta.*

La seduta è aperta alle ore 2, 35 pomeridiane.
De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto di due disegni di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Vota-

zione a scrutinio segreto dello Stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1886-87, e del disegno di legge: Convenzione per la sistemazione di vari Istituti scientifici della regia Università di Pavia.

Si proceda alla chiama.

De Seta, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Deliberazione relativa alla discussione sopra alcune elezioni contestate.

Presidente. Avverto la Camera che dalla Giunta delle elezioni furono presentate le relazioni sulle elezioni contestate del secondo collegio di Genova (eletti: De Mari, Rolandi e Capoduro); del secondo collegio di Lecce (eletti: D'Ayala-Valva, Grassi e Lo Re); e del terzo collegio di Roma, (eletto Leali).

Queste relazioni verranno stampate e distribuite, e gli atti relativi rimangono depositati presso la segreteria della Camera.

Io propongo che si stabilisca per la discussione di queste elezioni contestate la seduta di martedì prossimo, affinchè ciascun deputato possa avere il tempo di esaminare gli atti ad esse relativi.

Se non vi sono osservazioni, s'intenderà approvata la proposta da me fatta.

(È approvata).

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge che modifica alcuni articoli del Codice di procedura penale e della legge 30 giugno 1876, sui mandati di cattura e sulla libertà provvisoria e le disposizioni del Codice penale intorno allo scomputo del carcere preventivo, sulla detenzione preventiva e sulla libertà provvisoria.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Osservazioni del guardasigilli relative ad una interrogazione del deputato Fagioli ed altri.

Presidente. Prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia di dichiarare se e quando intenda rispondere ad una domanda d'interrogazione, presentata l'altro giorno, del tenore seguente:

“ I sottoscritti chiedono di interrogare gli onorevoli ministri di grazia e giustizia, e di agricoltura e commercio per sapere quali siano i loro intendimenti circa la liberazione delle proprietà fondiarie dalle decime e dagli altri vincoli congeneri.

“ Fagioli, Miniscalchi, Righi, Chinaglia. ”

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Io vorrei pregare l'onorevole Fagioli di non insistere nella sua domanda e di accontentarsi di alcune parole di schiarimento, che io posso dirgli fin da ora.

Egli chiede quali sieno gli intendimenti del Governo sulla materia dell'abolizione delle decime e di altri vincoli congeneri che gravano sulla proprietà fondiaria.

Se crede che rispondendo alla sua interrogazione il Governo debba dire i suoi intendimenti sul merito di questa materia, che deve essere argomento di legge, io non potrei contentarlo; poichè posso esprimere alla Camera i miei concetti, in merito ad una legge, soltanto quando il disegno di legge è compilato e trovasi innanzi alla Camera.

Se poi l'onorevole Fagioli vuol sapere quali sieno gl'intendimenti miei e del Governo, sull'epoca più o meno lontana, in cui un disegno di legge sul proposito sarà presentato, io osserverò che la materia dell'abolizione delle decime, è molto più grave e molto più delicata e complicata di quel che si pensi.

È dal 1864 che questo argomento si studia, ed abbiamo avuto da quell'epoca fino alla passata Legislatura, ben quattro disegni di legge presentati, e nessuno dei quali venne a riva. Fra questi quattro disegni di legge non v'è molta conformità di vedute, e forse in nessuno di essi io consento completamente.

E lo stesso onorevole Fagioli, che mi ha fatto l'onore di mandarmi alcune sue proposte su questa materia, si scosta anch'egli da quei quattro disegni di legge.

Ora queste divergenze stesse dimostrano la gravità dell'argomento. Però, siccome durante la mia amministrazione ho già messo sulle braccia del Parlamento, molti gravi problemi da risolvere, e qualcuno anche più grave è in avanzato studio nel Ministero di grazia e giustizia, non posso ora dire certamente che presenterò immediatamente anche quest'altro disegno di legge.

Dirò all'onorevole Fagioli che ogni giornata deve avere il suo affare, e quando avrò completato quest'ultimo disegno di legge a cui ho accennato e che forma l'esplicazione completa del mio programma, metterò mano, se ne avrò il tempo, a questo disegno di legge, del quale sono io pure desideroso di vedere la fine.

Prego l'onorevole Fagioli di accontentarsi di queste dichiarazioni.

Presidente. Onorevole Fagioli, la prego di dichiarare se ritira la sua interrogazione, o se deve iscriversi nell'ordine del giorno in fondo alle al-

tre, poichè naturalmente la sua non può avere la precedenza su quelle che furono prima presentate.

Fagioli. Veramente mi trovo un poco imbarazzato di fronte alle dichiarazioni del ministro, con le quali egli ha risposto, come avrebbe potuto rispondere alla mia interrogazione, prima che essa fosse esposta...

Presidente. Ella avrà sempre il diritto di svolgerla.

Fagioli. Se mi permette, dirò una parola soltanto per chiarire il sentimento mio e degli altri miei colleghi.

Io sarei stato soddisfattissimo, se l'onorevole ministro mi avesse detto che quanto prima presenterà...

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Questo ho detto.

Fagioli. Io non l'ho inteso dalle sue parole, ed amerei di sentirlo. Se mi può dare questa assicurazione, mi dichiarerò contento e rinunzierò allo svolgimento della mia interrogazione, altrimenti v'insisterò.

Righi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma se si apre una discussione sopra un'interrogazione, mentre le altre debbono essere rimesse alla seduta già stabilita per ciò dalla Camera, evidentemente si stabilisce un ordine di parzialità che è contrario alla volontà della Camera stessa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Tajani, ministro di grazia e giustizia. Forse non sono riuscito ad esporre la mia idea. Ho detto che la presentazione dei quattro disegni di legge, a cui ha dato origine, in ventidue anni, la questione che sta a cuore all'onorevole Fagioli ed ai suoi colleghi Righi, Chinaglia ed altri, dimostra che si tratta di un problema grave e che ormai dev'essere risoluto. Ma, siccome io sono solito a mantenere quando prometto, non posso promettere di presentare domani questo disegno di legge. Io adesso ne ho allo studio qualche altro anche di maggiore importanza. Non appena ne sarò libero, metterò mano allo studio di quello sulle decime. Non posso dire se sarà fra una, due settimane o un mese, ma reputo urgente la risoluzione dell'argomento, che deve essere preso nella dovuta considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Righi.

Righi. Voleva fare una semplice osservazione associandomi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Fagioli; ed è che, se noi insistiamo tanto per la presentazione, e più che per la sola presentazione di un disegno di legge sulle decime, per-

chè si giunga ad avere una legge che regoli finalmente la soppressione delle decime là dove non sono state ancora soppresse, si è perchè la nostra agricoltura rimane impedita nelle provincie venete nel suo sviluppo; e di ciò profitano ingiustamente coloro che nulla spendono nei miglioramenti. La nostra agricoltura trovasi quindi stretta quasi in una camicia di forza, fino a che non saranno abolite le decime.

Ho detto questo soltanto per giustificare la perseveranza nostra nell'insistere, e per riservarci il diritto di ritornare sull'argomento nel caso che non potessimo vedere soddisfatta con sollecitudine la nostra domanda.

Presidente. Onorevole Fagioli, mantiene o ritira la sua interrogazione?

Fagioli. La ritiro, prendendo atto delle dichiarazioni che ha fatto il ministro; delle quali però non posso dichiararmi interamente soddisfatto.

Presidente. Sta bene. Ella ritira la sua interrogazione.

Presentazione di un disegno di legge del Ministero degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli esteri. Di concerto coll'onorevole mio collega delle finanze e con quello dell'agricoltura e commercio, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge relativo ad un trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e la repubblica Sud-Africana.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Discussioni del bilancio di previsione del ministro degli affari esteri per l'anno 1886-87.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio 1886-87. La discussione generale è aperta.

Spetta di parlare all'onorevole Tegas. (*Conversazioni*).

Prego gli onorevoli colleghi di far silenzio; altrimenti non si potrà udire l'oratore.

Tegas. Nella seduta del 26 prossimo passato novembre indirizzai all'onorevole ministro di agricoltura e commercio una interrogazione intorno agli intendimenti del Governo per la rinnovazione dei trattati di commercio, il cui termine utile per alcuni scade col 31 di questo mese. Nella tornata successiva lo stesso onorevole ministro di agricoltura e commercio mi rispose che in ar-

gomento tanto importante ed urgente aveva già una idea, ma che l'avrebbe manifestata alla Camera, quando fosse distribuita la relazione della Giunta parlamentare per le tariffe doganali. Ora questa relazione venne presentata fino dal 23 prossimo passato novembre, ma fino ad ora non so che sia stata distribuita ai deputati.

Ciononostante io credo di dover rinnovare in questa circostanza la mia interrogazione, imperocchè io penso che al momento in cui siamo non si possa più oltre indugiare a conoscere gli intendimenti del Governo, affinchè la Camera sia in tempo a prendere quelle deliberazioni che all'evenienza fossero necessarie.

Ho creduto di afferrare l'occasione che mi presenta questa discussione del bilancio degli affari esteri, inquantochè la lucida relazione della Commissione tratta questo stesso argomento. Io non leggerò il brano della relazione, di cui ho fatto conno, per non abusare del tempo della Camera; dirò soltanto che vi ho notate giustissime considerazioni.

Ritengo che non sia questo il momento di entrare nella discussione della denuncia dei trattati di commercio, perchè questa discussione la si dovrebbe fare quando vi fosse una proposta davanti alla Camera; ma io penso che sia necessario conoscere quali siano a questo proposito le idee del Governo.

Quindi io mi credo in dovere di rivolgere ora una preghiera agli onorevoli ministri degli esteri e di agricoltura e commercio, affinchè rispondano precisamente se e quando il Governo intenda di manifestare le sue determinazioni su questo proposito; e se nel caso speciale della denuncia del trattato con la Francia intenda riprendere e condurre simultaneamente i negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio e della convenzione di navigazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. In risposta all'interrogazione diretta a me e al mio collega il ministro di agricoltura e commercio dall'onorevole deputato Tegas, mi pregio di fare la seguente dichiarazione.

Dopo maturo studio il Governo è venuto nell'intendimento di denunciare entro questo mese i trattati di commercio a tariffa generale, vale a dire il trattato di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria del 27 dicembre 1878, ed il trattato di commercio con la Francia del 3 novembre 1881. Entrambi questi trattati verranno così a scaderne col 31 dicembre 1887.

Debbo però tosto soggiungere, che denunciando i due trattati, il Governo non intende senz'altro di uscire dal regime contrattuale in materia di dogane, lasciando sussistere in tale materia la sola tariffa generale ed autonoma. Della libertà di azione ridonataci dalla denuncia intendiamo invece di valerci allo scopo di negoziare senza ritardo, e stipulare nuove tariffe convenzionali, corrispondenti ai nuovi o meglio accertati bisogni del paese (*Benissimo!*).

È quindi nostro intendimento di dichiarare tanto alla Francia, quanto all'Austria-Ungheria, nel denunciare i rispettivi trattati, la nostra disposizione ad aprire i negoziati per la conclusione di nuovi accordi (*Benissimo! Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tegas.

Tegas. Ringrazio prima l'onorevole ministro degli affari esteri della risposta che mi ha dato, e non posso fare a meno, per conto mio, di approvare pienamente le sue determinazioni.

Solo avrei desiderato che a questa risposta avesse aggiunto anche quella relativa al voto da me fatto, che venissero cumulati insieme i negoziati pel trattato di commercio e quelli pel trattato di navigazione. Inquantochè io credo che eque condizioni e molti compensi si possano facilmente ottenere da una trattazione cumulativa, che contenga tanto gli interessi marittimi, quanto gli interessi della produzione nazionale.

Lascio al ministro di rispondere, se vuole, ancora a questo riguardo. Ma io concluderò solamente che venga al più presto avanti alla Camera la discussione della revisione delle tariffe doganali; perchè in tal modo potranno, per i nuovi negoziati che debbono farsi, per i nuovi trattati, i nostri negoziatori trovarsi armati.

E non accadrà più l'inconveniente verificatosi nell'ultimo trattato con la Francia, che mentre da nostra parte non avevamo nessuna disposizione legislativa, nessuna tariffa doganale approvata, dall'altra parte i negoziatori francesi venivano avanti mettendo il veto di deliberazioni anteriori della Camera.

In tal modo, le due parti non si trovavano in uguali condizioni.

Io spero che la ripresa dei negoziati porterà a risultamenti convenienti, tanto per l'una, quanto per l'altra nazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Riparo alla ommissione da me fatta, non rispondendo alla domanda direttami intorno alla convenzione

di navigazione; e dichiaro, facendo seguito alle mie precedenti dichiarazioni, che ci studieremo di far procedere le trattative per la convenzione di navigazione di pari passo con quelle pel rinnovamento del trattato di commercio (*Benissimo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. A titolo di semplice ricordo, raccomandando agli onorevoli ministri degli affari esteri e dell'interno, la vecchia vertenza delle spese di spedalità, che gravano sui comuni delle provincie venete e di Mantova, in forza di antiche norme austriache, le quali, veramente, non dovrebbero essere più in vigore.

Il trattamento eccezionale che si usa dal Governo Austro-Ungarico rispetto alle spese per gli ammalati italiani delle provincie di Venezia e Mantova, curati negli ospedali austriaci, è diverso da quello di reciprocità internazionale che si osserva per gli altri cittadini italiani; mi pare che non sia ormai corrispondente allo stato presente delle cose, ai rapporti regolari fra i due Stati.

Il Consiglio di Stato, con recente decreto, stabilì che queste norme austriache non abbiano vigore, qui, nell'interno, nei reciproci rapporti dei comuni del Veneto e della Lombardia.

Io credo che se, coteste normali austriache, non hanno legale vigore nell'interno del nostro Stato, abbiano meno vigore all'estero, dopo la cessazione del dominio austriaco nelle provincie venete e di Mantova.

È una questione che io raccomando alla considerazione dei due onorevoli ministri.

Io mi accontenterei per ora di questa semplice risposta, cioè: che essi prenderanno in considerazione queste mie osservazioni.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, ministro dell'interno. La questione sollevata dall'onorevole Cavalletto è di competenza mista: perchè vi sono interessati il ministro degli esteri e il ministro dell'interno.

Io posso assicurare l'onorevole Cavalletto che il Ministero ha lungamente esaminata la questione, ed ha fatto tutte le possibili pratiche per venire ad una soluzione internazionale.

Ma poichè la soluzione internazionale, che certo sarebbe la migliore, non si è potuta ottenere, ed intanto questi comuni sono soggetti ad un onere, che io ammetto coll'onorevole Cavalletto essere veramente in contraddizione con la parità di trattamento che debbono avere tutti i

comuni dello Stato, così il Ministero ha creduto di provvedere coi fondi che sono a sua disposizione per venire in aiuto dei comuni delle provincie venete, e massime di quelle provincie che toccano il confine austriaco, per sollevarle da quel peso che veramente non dovrebbe essere da loro sopportato.

Io spero che l'onorevole Cavalletto vorrà prendere atto di questa mia dichiarazione, la quale del resto è confermata col fatto, perchè il provvedimento è già stato annunziato al prefetto di Udine, e lo sarà tra breve a quello di Belluno, le due provincie che sono le più interessate. E, pur non tralasciando di vedere di arrivare alla soluzione che ho indicato, intanto il Ministero provvede e provvederà ancora in appresso affinchè questa spesa non graviti soverchiamente sui comuni pei quali ha parlato l'onorevole Cavalletto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle dichiarazioni che ha fatto.

Presidente. Così è esaurita la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli:

(Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli, sino al 4 inclusive):

TITOLO I — *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* (Spese generali) Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse), lire 390,613.33.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio, lire 115,700.

Capitolo 3. Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza, lire 28,500.

Capitolo 4. Spese postali e telegrafiche (Spesa obbligatoria), lire 41,000.

Capitolo 5. Spese segrete, lire 100,000.

Su questo capitolo 5 ha facoltà di parlare l'onorevole Paternostro.

Paternostro. Mi atterrò, anche io, alla riserva, della quale hanno dato esempio uomini autorevoli di questa Camera, di non allargare cioè menomamente il mio dire, per parlare di questioni di ordine generale; ed è per questo che mi sono iscritto solamente su questo capitolo, per chiedere all'onorevole ministro quali siano le sue idee intorno ad un argomento, che è stato portato innanzi in questa Camera da persona, di me assai più autorevole. Mi sono permesso di rinnovare questa, che io chiamerei interrogazione, perchè da una

diligente lettura, che io ho fatto del disegno di legge, che l'onorevole ministro degli esteri ha presentato alla Camera, per modificazione degli organici del personale, dipendente dal Ministero degli esteri, e per talune modificazioni alla legge consolare, mi sono convinto che egli intende portare nel Ministero degli esteri una non comune energia.

Io dunque domando se l'onorevole ministro creda possibile, con la tenue cifra di 100 mila lire scritta al capitolo 5 del bilancio, di poter sopperire a tutte le spese che sono comprese sotto il titolo di questo stesso capitolo che è inutile specificare e che la Camera specialmente comprende quali esse siano.

Questa questione, o signori, si riannoderebbe ad un luogo ordine di considerazioni intorno ai movimenti della politica di un grande Stato, ma, ripeto, a ragion veduta, mi limito a pochissime parole. Noi non vogliamo certo una politica *ré-muante*, o di avventure, ma una politica giustamente attiva.

Ora per seguire questa politica, ad un grande Stato si richiedono, non facciamoci illusioni, dei grandi mezzi d'influenza; il danaro non fa solamente la guerra, ma produce anche influenza e potenza.

Questa influenza all'estero la si deve e si può esercitare in mille modi diversi; quindi se voi costringete il ministro degli affari esteri a tenersi nei limiti di un bilancio ristrettissimo, io credo che non facciate cosa nè prudente nè utile.

Io ho finito, onorevoli colleghi, ansioso di avere dalla parola precisa del ministro qualche speranza che nel bilancio di un prossimo anno, la sua azione si sia svolta così vigorosamente da portare ad un aumento della somma stanziata in questo capitolo.

Presidente. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Ringrazio l'onorevole Paternostro per l'interrogazione da lui fatta, implicante anche una proposta, la quale senza dubbio non potrebbe essere in principio che bene accolta dal ministro degli affari esteri. Certo che se più danari avessi al capitolo 5, troverei da spenderli e spenderli utilmente.

Però confesso che tenendo conto di tutte le presenti esigenze trovo che sebbene la somma stanziata non sia grande, pure mi è sufficiente e non mi propongo, nelle attuali circostanze e per ora, di chiederne una maggiore. Se, del resto, le circostanze mi facessero ritenere necessario di avere un maggiore stanziamento per quel ca-

pitolo, prenderei occasione, senza dubbio, dalla proposta fatta dall'onorevole Paternostro, e che era stata già presentata anni sono da un altro egregio membro di questa Camera, per chiedere maggiori fondi, convinto che la Camera farebbe favorevole accoglienza alla mia domanda, così bene suffragata.

Presidente. L'onorevole Paternostro ha facoltà di parlare.

Paternostro. Io prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole ministro; la intendo secondo il mio desiderio, e confido di non ingannarmi; la intendo cioè nel senso, che una domanda di aumento l'onorevole ministro la farà.

La Camera poi mi consentirà, e mi consentirà l'onorevole ministro degli esteri, che io dica che certe questioni vanno vedute da un punto di vista abbastanza elevato. E mi permetto di portare un esempio. Qualcuno si è forse rallegrato degli introiti doganali che può avere l'amministrazione italiana a Massaua. Orbene, una persona influente, di origine europea, ma sultano di luoghi vicini, mi diceva che questi introiti doganali utili alla finanza, potrebbero essere dannosi all'influenza italiana colà; e potranno allontanare il commercio da Massaua, che forse è riservata ancora ad un grande avvenire.

Anzi io aveva richiesta una memoria intorno alla posizione, alla situazione vera dei nostri interessi in quella località. Questo rapporto io lo attendo, non per farmene arma di opposizione, ma per sottometterlo all'esame dell'onorevole ministro degli esteri.

Ora io dico: perchè volete, per timore che il Parlamento non faccia buon viso ad un aumento, contentarvi della piccola somma stanziata in bilancio? Il bilancio italiano nell'insieme è tale ormai che, risecando di qua e di là, si possono mettere assieme parecchie centinaia di mila lire. Facciamolo per il Ministero degli esteri.

Io vedo altri Stati che spendono molti danari per certi servizi. Ricorderò il solo bilancio francese: in esso trovo scritta la cifra di 700 mila lire per ispesse segrete al bilancio degli esteri, e poi ne trovo un'altra di lire 550,000 al bilancio della guerra: e così si passa di parecchio il milione senza contare poi gli altri stanziamenti per allargare l'influenza francese, e presentati sotto apparenza di incoraggiamenti di ogni maniera ad istituzioni religiose e scolastiche.

Riepilogando dunque, io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri e lo ringrazio; ma lo prego al tempo stesso

di voler ricordare queste mie modeste parole e che se certe questioni possono presentare un interesse finanziario semplicemente immediato, questo guadagno finanziario immediato però può essere cagione di grande dispendio in non lontano avvenire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Branca, relatore. Anche in altra occasione la Camera fece buon viso ad una proposta di aumento delle spese segrete, fatta dall'onorevole Crispi.

Però allora non votò, come adesso la Camera non può votare aumento in queste spese; perchè è retta regola costituzionale che ogni nuova proposta di spesa, specialmente in alcuni servizi, sia fatta dal ministro responsabile.

Ora il ministro responsabile non può domandare nuove somme se non quando siano sorti bisogni ben determinati; ed ai quali si debba provvedere con speciali servizi.

Nè vale quello che si dice di altri paesi, perchè, se noi volessimo seguire la organizzazione francese, dovremmo spendere ancora milioni e milioni; imperocchè, per esempio, il servizio dei consolati, mentre da noi ha una unica direzione generale, là è spezzato, in direzione e sotto-direzioni, ed è retto da quattro o cinque ministri plenipotenziari. Ma bisognerebbe avere le colonie francesi e lo sviluppo di tutti i servizi che il tempo ha creato per quello Stato.

Ora, come desiderio, siamo tutti concordi che il nostro paese aumenti d'importanza nelle sue relazioni estere e nei suoi servizi consolari, e che possa aver bisogno di domandar nuove spese; alle quali certamente la Camera farà buon viso. Per ora, la Giunta del bilancio ha accettato tutte le proposte di aumento che sono state fatte dal Ministero degli affari esteri; e non ha diminuita una sola cifra, appunto in previsione dello sviluppo futuro dei servizi degli affari esteri.

Ma creare spese non vuol dire creare servizi; dobbiamo aspettare che questi vengano, dobbiamo aspettare che la nostra influenza si estenda, ed allora certamente il Parlamento sarà largo di spese; altrimenti chi vuol fare proposte di nuove spese, dovrebbe determinare l'oggetto per il quale queste stesse spese si dovrebbero fare; e ciò non essendo, mentre concordo in principio coll'amico Paternostro (ed il ministro degli esteri ha già accolto le sue osservazioni), a nome della Giunta generale del bilancio dichiaro che le spese saranno da essa votate, quando le saranno proposte per servizi concreti e determinati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Paternostro.

Paternostro. Se l'onorevole relatore avesse avuto la bontà di ascoltarmi, o dico meglio se io avessi avuto la fortuna di esprimermi più chiaramente, avrebbe inteso che io non ho fatto proposta di spesa; ma che ho diretto un'interrogazione all'onorevole ministro degli esteri, il quale mi ha pienamente soddisfatto con la sua risposta.

Mi permetto poi di dire all'onorevole relatore, che al capitolo 5 non si può parlare di servizi e di cifre da stanziare per servizi; la stessa dicitura del capitolo 5 dimostra che si tratta di servizi non determinati, ma che richiederebbero maggiore stanziamento nel bilancio degli affari esteri. Questo semplicemente a chiarimento delle cose da me dette.

Presidente. Metto a partito lo stanziamento del capitolo 5 in lire 100,000.

(È approvato e sono approvati in seguito senza discussione i seguenti, fino al capitolo 8 inclusive):

Capitolo 6. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria) *per memoria.*

Capitolo 7. Casuali lire 57,840.

Spesa di rappresentanza all'estero. — Capitolo 8. Stipendi ed assegni al personale delle legazioni (Spese fisse) lire 2,141,700.

Capitolo 9. Stipendi ed assegni al personale dei consolati (Spese fisse) lire 2,509,776.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Questo è il bilancio del parlare breve; quindi io non farò che brevissime osservazioni, sulle quali però io richiamo tutta l'attenzione della Camera; poichè credo che abbia ad essere nell'animo di tutti il desiderio di veder migliorati certi servizi, di cui tante volte si è parlato, ed a cui non si è ancor provveduto.

Siedo da molti anni in questa Camera, e da molti anni mi occupo di questioni parlamentari; ed ormai sono divenuto vecchio in mezzo ad esse.

Ed è da molto tempo che io odo far continue e generali lagnanze contro il personale consolare. Non vi è stato connazionale all'estero, che, salvo qualche rara eccezione, non abbia portato lagnanze contro i consoli, sotto la cui giurisdizione ha avuto occasione di trovarsi.

Che cosa ci sia di vero in tutto ciò, non lo so. Quello che ripeto è che da tutti ho udito queste continue lagnanze, le quali si sono fatte tanto

più gravi e forti, inquantochè, come ho pure udito dire, portate al Ministero degli esteri, non vi hanno mai trovato ascolto, e sono stati respinti tutti i reclami fatti.

Ripeto che di tutto questo io non mi voglio rendere mallevadore; poichè io non posso dire se i lamenti, che si sono fatti, siano giusti, o no. Però io richiamo su tutto questo l'attenzione dell'onorevole ministro degli affari esteri, perchè mi dica che cosa ci sia di vero intorno a questo argomento.

Ma le mie osservazioni non si fermano qui.

In questi ultimi tempi si è parlato molto della politica coloniale. Io non interloquisco nella questione, poichè non voglio entrare in una discussione politica; però anch'io ho il mio ideale sulla politica coloniale, ed un ramo di questa politica è quello dei consolati che vorrei istituiti con altri criterii e con altri principii.

Io vorrei eccellenti consoli bene istruiti e ben provati nei sentimenti di patriottismo e di disinteresse; ed aggiungerò, vorrei che fossero persone colte in certe materie, e che servissero a dare sviluppo alla nostra ricchezza nazionale, la quale per altra via che per un buon commercio, non si potrà aumentare.

Vorrei che avessero incarico di procurarci la maggiore espansione all'estero col farsi vivi in tutti i paesi del mondo, mercè l'intelligenza e la buona volontà.

Di più vorrei che ad ogni consolato vi fossero addetti speciali, che si informassero di tuttociò che si produce in Italia, e nei luoghi dove risiedono; e di tanto in tanto, una o due volte al mese, mandassero un loro rapporto al Ministero degli esteri, ed a quello di agricoltura e commercio, per far conoscere qui, qual movimento c'è in tutta la produzione agricola e industriale dei paesi ove risiedono, e nello stesso tempo ricevere da noi tutte quelle notizie, le quali possano servire agli scambi delle merci nostre in quelle contrade.

Così noi faremo in certo modo un po' di politica veneziana; cioè estenderemo la nostra influenza, in quel modo, che tornò tanto utile, e recò tanta influenza alla Serenissima.

Quindi io conchiudo su questo con due parole, perchè non domando che queste mie idee siano accettate oggi. Ho posto la questione davanti al ministro; il ministro ci rifletterà, e poi mi darà la sua risposta. Se la sua risposta sarà favorevole, io sarò lieto di averla tale; se non sarà favorevole verrà l'occasione che di queste proposte (che non sviluppo nemmeno, perchè non

mi pare opportuno il momento per farlo) ne farò una mozione, la quale possa essere discussa da tutta la Camera, e ricevere la sua sanzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Valle.

Della Valle. Farò una semplice raccomandazione all'onorevole ministro, e spero che egli vorrà accoglierla benevolmente.

Al consolato di Aden credo che sarebbe bene che fosse destinato piuttosto un console di carriera, che, come adesso, un semplice commerciante; e ciò in vista di tutti gl'interessi che si aggruppano in quel porto che, si può dire, raccoglie in sé tutto il commercio del Mar Rosso.

Confido che, in vista dei nostri interessi colà, l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione la mia raccomandazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Comincio dal rispondere all'onorevole Sorrentino il quale con forma altrettanto moderata quanto garbata, mi compiacco di constatarlo, ha portato in questa Camera un'accusa gravissima che da molto tempo corre nel paese e per i giornali. Io lo ringrazio di averla portata qui perchè ciò mi dà modo di respingerla nella maniera più assoluta e categorica.

Il nostro corpo consolare non ha niente a temere dal confronto col corpo consolare di altri paesi.

Al nostro corpo consolare di carriera si fa da qualche tempo, e a differenza di ciò che avviene in altri paesi, una guerra che veramente non è spiegabile. Si persuadano, signori, che io ho studiato il corpo consolare degli altri Stati e posso assicurare che non è niente affatto migliore del nostro, il quale è pieno di devozione al paese ed alle istituzioni e lavora molto e con molta assiduità ed intelligenza.

L'onorevole Sorrentino ha soggiunto avere udito che non sono mai presi in considerazione dal Ministero i reclami dei nostri connazionali che si lagnano dei nostri consoli all'estero. Questo mi basta per giudicare dei reclamanti; perchè io posso assicurare l'onorevole Sorrentino che non giunge mai al Ministero un reclamo, che non sia attentamente preso in considerazione, e del quale non siano con ogni cura vagliate le ragioni. Questo mi preme di dichiarare in modo assoluto.

Possiamo avere qualche console, o qualche funzionario non all'altezza degli altri; ma si persuadano pure che nella generalità il nostro corpo

consolare di prima categoria non cede, per abilità ed intelligenza, a nessun altro corpo consolare.

È se non fosse così, assicuro la Camera, che provvederei. Certo non resterei alla testa di un dicastero come questo, alla direzione di un servizio importante come è il servizio consolare senza provvedere radicalmente, energicamente. Io non transigo mai, o signori, quando un servizio non è compiuto come si deve. Non è questo nelle abitudini mie: non transigo con me stesso e non transigo coi miei dipendenti. (*Bravo!*) Del resto poi mi piace anche dire qui che la Commissione di inchiesta per la marina mercantile riconobbe ad unanimità che dai consoli di carriera il servizio era fatto bene. Ciò avvalora quanto ho detto rispondendo all'onorevole Sorrentino che, lo ripeto, ringrazio vivamente di avermi dato occasione di fare questa dichiarazione.

Quanto al desiderio espressomi dell'onorevole Della Valle, di creare un ufficio di carriera a Aden, gli dirò che la sua proposta è acqua al mio molino, per servirmi di una espressione comune; sola difficoltà che possa incontrarsi è la spesa, particolarmente ora che in parecchi punti sentiamo il bisogno di istituire nuovi consolati di carriera. È certo che sarebbe utile avere a Aden un consolato di carriera; e quindi, mentre non intendo di prendere impegni a questo riguardo, rispondo che me ne occuperò e, se sarà possibile, presenterò una proposta in uno dei prossimi bilanci.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Sono ben lieto di aver dato occasione all'onorevole ministro degli affari esteri di fare la dichiarazione che egli ha fatta intorno al nostro personale consolare; e sono soddisfatto doppiamente sia per aver fatto cosa grata a lui sia perchè avendo avuto da un'uomo così autorevole e stimato come è il nostro ministro degli esteri una dichiarazione simile sulle qualità dei nostri consoli, questo fa certamente piacere ad ogni buono italiano.

Aggiungo una mia dichiarazione ed è questa: che io era certo che il nostro ministro degli affari esteri, per il suo nobile carattere, non avrebbe mai transatto sopra inconvenienti che fossero avvenuti. È questo uno dei tanti pregi del nostro onorevole ministro degli affari esteri, per cui si rende simpatico a moltissimi.

Non mi dolgo che egli non abbia risposto alla seconda parte della mia domanda circa il nuovo ordinamento dei consolati. Sarà meglio aspettare che egli esamini la cosa e poi mi risponda, trat-

andosi di una riforma che può essere molto efficace e benefica per il nostro paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Chiedo scusa di non aver risposto anche alla seconda parte dell'interrogazione dell'onorevole Sorrentino. Mi sono lasciato trascinare dal primo argomento e mi è completamente sfuggito l'altro.

La questione che si chiama degli *addetti tecnici*, di cui ha parlato l'onorevole Sorrentino, è già allo studio in tutti i paesi; ed io me ne sono occupato teoricamente da molto tempo, ma me ne sono occupato assai più dacchè ho l'onore di reggere il Ministero degli affari esteri.

L'istituzione di cotesti addetti tecnici era un desiderio del ministro di agricoltura e commercio. La Camera però mi permetterà che io dica che la questione non è ancora perfettamente matura e richiede molti studi, perchè se la cosa offre dei vantaggi teoricamente parlando, nella pratica però presenta inconvenienti e non pochi, e questa è la ragione per la quale in tutti i paesi questa questione, che pure è allo studio da molto tempo, non è ancora risolta.

Non posso prendere un impegno al riguardo: ciò che posso dire è che la questione l'ho studiata, la studio e la studierò ancora.

Sorrentino. La ringrazio!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollarò.

Vollarò. Io credo che in attesa dei provvedimenti concernenti gli addetti tecnici, noi si abbia nella legge consolare qualche cosa in proposito. Se ben ricordo quando io faceva parte di una colonia (e lo feci per gran tempo) c'erano le commissioni, le rappresentanze di ciascuna colonia. E io ricordo che egregi negozianti e commercianti formavano quella di Alessandria; e queste Commissioni rappresentano gl'interessi tra il potere locale, e quello della colonia. Si potrebbero benissimo completare questi incarichi e dire che le Commissioni commerciali rappresenteranno questi addetti tecnici, e si occuperanno delle relazioni commerciali tra la madre patria e la colonia. Queste Commissioni esistono a Costantinopoli, in Soria, in Levante, e credo insomma che vi siano dappertutto. Ho detto.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato lo stanziamento del capitolo 9 nella somma di lire 2,509,776.

(È approvato, e lo sono del pari senza discussione i seguenti fino al 13 inclusivamente):

Capitolo 10. Stipendi ed assegni al personale degli interpreti (Spese fisse), lire 158,220.

Capitolo 11. Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e corrieri, lire 350,000.

Capitolo 12. Missioni politiche e commerciali, lire 250,000.

Capitolo 13. Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto e manutenzione di palazzi all'estero, lire 187,000.

Spese diverse. Capitolo 14. Spese rimborsabili degli uffici all'estero, lire 662,000.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Randaccio.

Randaccio. Vedo aumentato questo capitolo di 30,000 lire per compensare in parte gli ufficiali consolari di seconda categoria, della diminuzione degli emolumenti che per lo innanzi percepivano.

Io non mi oppongo allo stanziamento che però spero non sarà più accresciuto in avvenire.

Ma, pure facendo eco alle parole di lode dette dall'onorevole ministro degli affari esteri, rispetto ai nostri ufficiali consolari di prima categoria, sono costretto a dichiarare, riguardo agli ufficiali di seconda categoria, e specialmente agli agenti consolari, che la cosa corre molto diversamente.

E ciò spiega in parte quel che l'amico onorevole Sorrentino ha detto prima di me. Non pochi di questi agenti consolari non hanno altra ragione d'essere, che la ingerenza a loro data dalla legge marittima, nei movimenti della navigazione nazionale all'estero.

Se in molti luoghi non vi fossero agenti consolari, non vi sarebbe ingerenza; e creda pure l'onorevole ministro degli affari esteri che la marina nazionale ne sarebbe lietissima. Non nego che, in qualche caso, un agente consolare (parlo sempre del personale di seconda categoria) abbia reso qualche servizio alla marina nazionale, poichè, anche in questa categoria, vi sono eccezioni lodevolissime; ma questo caso è accaduto una volta su cento approdi di navi.

E meno male, se questa ingerenza fosse gratuita!

Ma non è. È bensì vero che la legge sui provvedimenti per la marina mercantile ha diminuito di metà i diritti consolari pagati dalle navi nazionali; ma la metà che resta nelle presenti tristissime condizioni della marina nazionale, costituisce per essa un aggravio non lieve.

Oltre a ciò una parte di questi agenti consolari ignora la lingua italiana, ed è perfettamente

ignara delle nostre leggi marittime e commerciali; e ciò produce nella nostra navigazione solamente spese e ritardi nelle operazioni.

Nè questo è parere mio personale; l'onorevole ministro può riscontrare negli atti del suo Ministero, che le Camere di commercio, segnatamente quella di Genova, interpellate molte volte sulla fondazione di nuove agenzie consolari, vi si sono sempre pronunziate contro.

Scopo delle mie brevi parole è appunto questo, di pregare l'onorevole ministro di andare molto a rilento nel nominare questi agenti consolari all'estero, e di preferire di non nominarne alcuno ove egli non ne trovi dei perfettamente idonei.

Un'altra preghiera io devo indirizzare all'onorevole ministro degli affari esteri, ed ho finito.

Non pochi dei nostri ufficiali consolari all'estero (ed in questo caso si trovano anche alcuni di prima categoria) hanno messo le loro cancellerie in luoghi così discosti dal porto in cui risiedono, che i poveri capitani sono costretti a perdere molto tempo, ed anche in taluni paesi a sottostare a spese di trasporto, per recarsi ad adempiere il dovere ad essi imposto dalla legge di presentare al console le loro carte di bordo e di pagargli i relativi diritti.

Ora io confido che l'onorevole ministro provvederà anche a questo inconveniente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Accetto molto volentieri il suggerimento dell'onorevole Randaccio di andare adagio nel nominare gli agenti consolari, ed a non nominarne se non ne trovo degli idonei. Questo è assolutamente il mio modo di vedere; e ciò anche per altre considerazioni che non sono quelle riflettenti la navigazione, le quali costituiscono per noi criterio importante, ma non esclusivo.

Quanto alla questione delle cancellerie dei consolati lontani dai punti di approdo, è cosa abbastanza difficile ad ottenersi.

Io spero che la raccomandazione che ha fatto l'onorevole Randaccio giunga all'orecchio degli agenti, e che questi capiscano questa utilità di avvicinare le loro agenzie ai punti di approdo delle navi; imperocchè altrimenti non saprei come provvedere, tanto più che cotesti agenti non sono pagati.

Randaccio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Randaccio. Io ringrazio l'onorevole ministro

delle risposte, che mi ha favorite; ma, in quanto alla seconda di esse devo osservargli che io parlai pure di alcuni consoli di prima categoria i quali si trovano nel caso di tenere le loro cancellerie troppo discoste dal luogo di ancoraggio delle navi.

E all'onorevole ministro sarebbe facile di accertarsene, e di provvedere con una semplice circolare, affinchè questi consoli di prima categoria (giacchè per quelli di seconda riconosco, che ad essi, non essendo pagati, non si può addossare quest'onere) stabilissero le loro cancellerie in luoghi convenienti alla marina nazionale.

Mi pare che i nostri consoli di prima categoria siano abbastanza ben pagati perchè debbano e possano prestarsi ai bisogni della navigazione e del commercio.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Debbo ancora rispondere all'onorevole Randaccio. Io avevo inteso che questa osservazione si dirigesse solamente ai consoli di seconda categoria; visto che si tratta anche di quelli di prima categoria, i quali, come è naturale ed è noto, quasi sempre risiedono in centri maggiori, debbo fare una osservazione, ed è che il loro servizio non riguarda solo la marina, ma i molteplici bisogni dei nostri connazionali.

Quindi, se si stabilisse che essi debbono risiedere vicino al mare, potrà accadere che soventi sieno lontani dal centro degli affari e per conseguenza, ne ricoveranno incomodo tutti quegli altri italiani, agli interessi dei quali essi debbono provvedere.

Prendiamo Londra per esempio: se la cancelleria del console si mettesse vicino agli approdi delle navi, tutta la colonia italiana di Londra si lagnerebbe che quel consolato è inaccessibile, perchè il centro degli affari non è vicino agli approdi.

È molto difficile prendere questo criterio per base; darò ad ogni modo istruzioni perchè la residenza consolare, sia possibilmente posta in località, che meglio corrisponda a tutte le vere esigenze del servizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Branca, relatore. L'onorevole Randaccio aveva fatto una prima osservazione circa l'aumento di 30 mila lire apportato a questo capitolo. Ma poi non ha insistito.

Però io credo di dover far osservare all'onorevole Randaccio che gli stessi reclami che ha pre-

sentato circa i consoli di seconda categoria autorizzano l'aumento dello stanziamento, perocchè essendo di molto diminuiti i diritti consolari sulla navigazione, e siccome i consoli di seconda categoria non hanno stipendio fisso, ma sono retribuiti mediante questi proventi, è chiaro che quando questi proventi sono diminuiti bisogna supplire in altro modo.

Quindi io credo anche di dover dire una parola su una questione molto importante sollevata dall'onorevole Randaccio, che è di competenza forse meno del ministro degli affari esteri, che del ministro del commercio e di quello della marineria, ma che si rannoda in certo modo al Ministero degli affari esteri.

Veramente vi sono nel commercio e nella navigazione fondati reclami perchè in molte località secondarie dove non sono consoli di prima categoria, ma semplici agenti (agenti che non danno sufficiente garanzia perchè è difficile che possano trovarsi persone che diano queste garanzie, e ciò pel piccolo emolumento che ad essi vien dato) questi agenti riescono piuttosto di molestia che di aiuto ai naviganti.

Onde la necessità che questa questione sia presa in seria considerazione dal Parlamento come dai ministri competenti; imperocchè le condizioni della nostra navigazione non sono fiorenti e richiedono le maggiori cure del Parlamento e del Governo. Però la Giunta generale del bilancio nella sua relazione ha raccomandato l'estensione del servizio consolare di prima categoria. Quando il servizio consolare di prima categoria fosse più esteso, a molti degl'inconveniente lamentati, in gran parte, sarebbe provveduto.

L'onorevole ministro degli affari esteri sapendo che la sua parola importa degl'impegni assai precisi, molto abilmente non ha voluto prendere impegno, nemmeno pel consolato di Aden di cui ha parlato l'onorevole mio amico Della Valle, sebbene quello sia un consolato d'importanza. Ma la Giunta del bilancio che non ha questo ritegno dell'onorevole ministro, perchè la sua parola non impegna così direttamente la responsabilità nè della Camera, nè del Governo, a nome di cui parla l'onorevole ministro degli affari esteri, crede d'insistere in quello che ho già detto nella relazione, cioè che è veramente una delle spese che van tenute presenti nell'ordinamento del servizio degli affari esteri, quella del servizio consolare. È questa una spesa che ha diretta influenza sulla economia nazionale e sui nostri interessi politici, perchè, assai più che con le spese senza carattere determinato, egli è chiaro che la nostra influenza politica si può

estendere precisamente moltiplicando il servizio consolare. Là dove non abbiamo altri rappresentanti, gli agenti consolari gioverebbero a sviluppare il commercio, senza calcolare che la moltiplicazione di agenti politici è necessaria non per rappresentare, o fare la politica, ma come utile sorgente di informazioni.

Ora, la Giunta generale del bilancio, pur mantenendosi coerente alla sua giurisprudenza, che è quella di non proporre essa spese, tuttavia conferma quello che ha già detto nella sua relazione, che cioè questo è un servizio il quale va preso in considerazione per ulteriore sviluppo, tanto rispetto agl'interessi politici quanto anche rispetto agl'interessi della navigazione, di cui ha fatto parola l'onorevole Randaccio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 14 in lire 662,000.

(È approvato, come pure sono approvati senza discussione i seguenti capitoli 15 e 16):

Capitolo 15. Sovvenzioni, lire 390,000.

Capitolo 16. Provvigioni, (Spesa obbligatoria), lire 15,000.

Capitolo 17. Spesa per la colonia italiana in Assab (Articolo 4 della legge 5 luglio 1882, n. 857, serie 3.), lire 111,869.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini Odoardo.

Luchini Odoardo. Mi permetta l'onorevole ministro che io tragga argomento da questo capitolo del bilancio per formulare in modo generale due raccomandazioni e due modestissimi voti circa i nostri possedimenti in Africa.

Io credo che dai nostri possedimenti, considerati sotto il triplice aspetto di stazioni della grande navigazione indo-europea, di approdi del piccolo commercio, e, soprattutto, sotto l'aspetto di sbocchi dagli altipiani al mare, noi potremo ricavare i più grandi vantaggi.

Siffatti vantaggi possono venire da cause, in parte dipendenti, in parte indipendenti da noi. Per ciò che concerne le cause da noi dipendenti, e le trattative che possono aver luogo con altri Stati d'Europa o d'Africa, io credo esprimere tutto il pensiero mio e tutto il mio sentimento dicendo che ho piena fiducia nell'onorevole ministro degli affari esteri.

Per ciò che possa dipendere dall'opera nostra, io credo che potremmo aiutare l'incremento dei nostri possedimenti africani con due mezzi, fra i tanti altri che possono adoperarsi: organizzare buoni servizi di navigazione; dare maggiore ef-

ficacia allo insegnamento che nelle scuole nostre comincia ora a impartirsi.

Quanto al servizio di navigazione, l'onorevole ministro degli affari esteri nella sua relazione sull'ordinamento politico-amministrativo, e sulle condizioni economiche di Massaua, ecc. così dichiara a pag. 43:

“ Eccetto i vapori dello Stato o noleggiati dal Governo, nessun altro piroscalo italiano tocca finora Massaua.

“ I vapori della navigazione generale italiana, addetti alla linea delle Indie, vi approdarono per pochi mesi all'andata e al ritorno; dopo l'avvenuto incaglio di alcuno di essi presso Massaua, quell'approdo fu soppresso fino dallo scorso settembre.

“ Toccano invece Massaua i piroscali di due linee estere: della società egiziana chediviale e del Lloyd austro-ungarico; ciò che conforta il dubbio che tra noi manchi l'iniziativa privata. »

È molto cortese questa forma; purtroppo non è un dubbio!

“ I vapori della Chediviale fanno un servizio quindicinale fra Suez, Gedda, Suachim, Massaua, Hodeida, Aden e viceversa. Il Lloyd austro-ungarico ha stabilito, dal 1° dello scorso aprile, un servizio regolare, con apposito piroscalo da Suez, ad Aden, con fermate, all'andata a Suachim e a Massaua, ed al ritorno, a Hodeida, Massaua, Suachim e Gedda. La partenza da Suez avviene ogni 1° del mese, in congiunzione col piroscalo del Lloyd che parte da Trieste per Hong-Cong ogni 22 del mese; il ritorno da Aden per Suez ha luogo il giorno 12. »

Purtroppo è vero che tutto il commercio di Massaua, per mezzo del *Lloyd Austro-Ungarico* (Società non sovvenzionata dal suo Governo) se ne va a Trieste e non viene in Italia dove potrebbe, naturalmente, con maggiore vantaggio per chi lo intraprendesse e per noi tutti, e trovare più che altrove agevolezze e franchigie di ogni specie.

A pagina 53 poi l'onorevole ministro dichiara: “ Al servizio postale col Mar Rosso si è finora provveduto, secondo le occorrenze, con disposizioni provvisorie.

“ Dopo l'occupazione di Massaua, cresciuto il bisogno di più celeri corrispondenze, e di più facili scambi commerciali, si pensò di stipulare con la Società di navigazione generale italiana una convenzione per un servizio postale, e commerciale fra Suez e Aden; convenzione che fu

presentata al Parlamento e su cui la Camera non prese nessuna deliberazione.

“ Il nuovo servizio, che costerebbe all'erario 480,000 lire all'anno, sarebbe settimanale da Suez ad Aden, con approdi a Suachim, Massaua, ed Assab, ed accelererebbe di circa cinque giorni il corso attuale delle corrispondenze. „

Ora io chieggo non solamente al ministro degli affari esteri, ma a tutti i ministri interessati in questa faccenda: intendono essi presentare alla Camera un progetto concernente la navigazione del Mar Rosso? A me pare che quello che si palesava necessario nel 1885 sia più che mai necessario oggi e in avvenire.

L'altra mia raccomandazione, che sarà brevissima, concerne l'ordinamento delle scuole.

Con piacere ho notato nella relazione dall'onorevole ministro degli affari esteri presentata, che qualche cosa già si fa, e confido che si potrà fare qualche cosa di più; ma io vorrei richiamare l'attenzione di lui sopra la proposta che è stata già formolata, se non erro, da qualche Società africana di dare cioè, per quanto è possibile, all'insegnamento nostro nei possedimenti africani un carattere professionale pratico.

Anche fra noi vecchi europei si domandano spesso: a che giova saper leggere e scrivere? A che giova conoscere l'alfabeto?

È naturale assai che si facciano queste domande, colà. Quegli africani ai quali noi ci accingiamo a impartire il beneficio dell'istruzione, io credo che sentirebbero più vivamente tal beneficio, e con esso potrebbe più accrescersi la nostra influenza, quando l'istruzione che colà si impartisce, avesse, possibilmente, un carattere professionale e pratico.

Queste sono le due raccomandazioni che voleva fare all'onorevole ministro, fiducioso di aver da lui risposte soddisfacenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Di Robilant, ministro degli affari esteri. Risponderò brevemente alle interrogazioni che l'onorevole Luchini cortesemente si compiacque di rivolgermi.

Una è quella relativa al disegno di legge per un contratto con la Società di navigazione generale che provveda viaggi periodici fra l'Italia ed il Mar Rosso.

Il Governo aveva sentito la necessità di questa convenzione ed aveva presentato a questo scopo un progetto di legge fino dalla passata Legislatura.

Quel progetto non ha potuto venire in discussione, ma il Governo continua a crederlo necessario.

E se ancora non è stato presentato, ciò dipende dal trovarsi esso allo studio presso i Ministri competenti, poichè è naturale che quando un disegno di legge per qualche ragione non viene discusso, prima di essere ripresentato, voglia da coloro che lo hanno dapprima elaborato essere emendato o perfezionato.

Quanto all'indirizzo speciale che è desiderio dell'onorevole Luchini venga dato alle nostre scuole nei possedimenti africani, io trovo la sua opinione giustissima e mi vi associo.

Tuttavia debbo dire che l'istituzione delle scuole va avanti a piccoli passi; si è fatto qualche cosa, ma ci resta molto da fare ancora.

Intanto prendo nota delle raccomandazioni dell'onorevole Luchini e guarderò di potermi avvicinare grado a grado a quella perfezione che sarebbe ne' suoi, come ne' miei voti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luchini.

Luchini Odoardo. Sono sodisfattissimo delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazio.

Presidente. Così resta approvato il capitolo 17 con la somma di lire 111,869.

(È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli):

Categoria quarta. *Partite di Giro.* — Capitolo 18. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 110,000.

TITOLO II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Capitolo 19. Assegni provvisorii e di aspettativa (Spese fisse), lire 9,700.

Capitolo 20. Spese di prima istituzione dell'archivio e della biblioteca, lire 10,000.

Capitolo 21. Spese per la continuazione delle costruzioni in corso ad Assab, lire 17,355. 30.

Totale del titolo I. — *Spesa, ordinaria*, lire 7,619,218. 33.

Totale del titolo II. — *Spesa straordinaria*, lire 37,055. 30.

INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria), lire 7,656,273. 63.

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Si procederà fra breve alla votazione a scrutinio segreto di questo bilancio.

Proclamazione della votazione fatta sui disegni di legge: Bilancio della pubblica istruzione. Convenzione per la sistemazione di varii istituti di Pavia.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i segretari a far lo spoglio dei voti.

(I segretari fanno lo spoglio dei voti).

Comunico il risultamento della votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per 1886-87:

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	161
Contrari	95

(La Camera approva).

Convenzione per la sistemazione di vari Istituti scientifici della regia Università di Pavia:

Presenti e votanti	255
Maggioranza	127
Favorevoli	180
Contrari	75

Votazione a scrutinio segreto sul bilancio del Ministero degli affari esteri.

Presidente. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1886-1887 testè approvato per alzata e seduta.

Si proceda alla chiama.

Pullè, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si proceda alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Non essendosi raggiunto il numero legale, dichiaro nulla la votazione.

Annunzio della morte del deputato Minghetti.

Presidente. *(Visibilmente commosso).* Coll'animo profondamente straziato, partecipo alla Camera che l'illustre nostro collega Marco Minghetti ora ha cessato di vivere.

Dinnanzi a tanta sventura, in segno di lutto, io propongo alla Camera di levare la seduta. *(Profondo senso. — Conversazioni animatissime).*

La seduta è levata alle 4, 17.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Rinnovazione della votazione a scrutinio segreto sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1886-87. (7)

2. Verificazione di poteri (elezioni contestate del collegio II di Catanzaro: Cefaly, Curcio Giorgio e Cordopatri.)

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio 1886-87. (11 A)

4. Costruzione di un canale per congiungere quello di Cigliano al canale Cavour. (43)

5. Acquisto di stabile per l'impianto di una casa di custodia in Urbino. (52)

6. Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali. (39 A)

7. Modificazioni alla legge 15 aprile 1886 sugli assegni dell'esercito. (70)

8. Autorizzazione di spesa per definire la controversia coi proprietari dei molini Corsea. (29)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1886. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).